



5-6

2025

# LA VOCE

DEL SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA  
TAX PAID  
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO  
CERRETO SANNITA (BN)

Ottobre - Dicembre  
Anno 96 - N° 5-6





Cari amici del Santuario, come da tradizione, il 2 luglio abbiamo celebrato la Festa della Madonna delle Grazie. In mattinata, abbiamo accolto i numerosi pellegrini giunti a piedi al Santuario con la celebrazione delle Sante Messe. La sera, la processione ha accompagnato la Madonna per le vie del paese, concludendosi con la Messa solenne presieduta dal nostro vescovo, don Giuseppe. Nella sua omelia, il nostro pastore ci ha invitati a guardare a Maria come modello di fiducia e di ascolto, soprattutto nei momenti di prova. È Lei che ci insegna a fidarci di Gesù e ad obbedire alla Sua Parola, anche quando tutto sembra incerto. La preghiera perseverante, sotto lo sguardo materno di Maria, Madre della Speranza, ci conduce sempre più vicino a Cristo e ci apre alla Sua grazia.

All'inizio di agosto, a Tor Vergata, Papa Leone ha incontrato oltre un milione di giovani in occasione del Giubileo a loro dedicato. Con parole semplici ma profonde, ha invitato i ragazzi a guardare ai discepoli di Emmaus: scoraggiati e senza più speranza, erano di ritorno da Gerusalemme e proprio su quella via incontrano il Risorto che li apre il cuore alle Scritture e spezza per loro il Pane.

Cari amici, il Papa ci invita a guardare dentro al nostro cuore, per poter dare un senso alla nostra vita. La felicità si manifesta proprio nella ricerca di Dio. Sant'Agostino ci ricorda che Dio abita dentro, non fuori, e con la sua presenza gentile ci fa fare l'esperienza dell'incontro con Lui. Da questo incontro scaturisce la nostra missione: la chiamata a tornare a essere testimoni di umanità e di fraternità nel nostro tempo.

Ci affidiamo a Maria, chiedendole di aiutarci a riconoscere Gesù presente nella nostra storia, perché è Lui la nostra vera speranza. A Maria, Madre del Signore, consacriamo il mondo intero affinché possa ritrovare la via della pace.

Il guardiano  
fra Cristian Paval

## SOMMARIO

|                                      |    |
|--------------------------------------|----|
| Semi di speranza con Cristo          | 3  |
| La nostra speranza è Gesù            | 4  |
| Madre della Santa Speranza           | 7  |
| Quel «Bambino» venuto nel mondo...   | 10 |
| Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati | 13 |
| Sotto lo sguardo della Madonna       | 14 |
| Risorgeranno in Cristo               | 15 |

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 La Voce garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

### PER OFFERTE CON BONIFICO intestato a:

**PROVINCIA DI CAMPANIA - BASILICATA  
DEI FRATI MINORI CAPPUCCI**

IBAN  
**IT63B0200840023000011172111**

BIC/SWIFT  
**UNCRITM1N70**

### CON ASSEGNO/CHEQUE da intestare così:

**PROVINCIA DI CAMPANIA - BASILICATA  
DEI FRATI MINORI CAPPUCCI**

### PER OFFERTE SU CCP

**Conto Corrente Postale n° 98534118**

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie  
CERRETO SANNITA**

**LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 96°**

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332  
www.santuariodellegrazie.it posta@santuariodellegrazie.it

### Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: Festivo 8.30 - 10.30 - 17.00. Feriale 7.00 - 17.00

Periodo estivo-legale: Festivo 8.30 - 10.30 - 18.30. Feriale 7.00 - 18.30

Orario delle Confessioni: tutti i giorni ore 7.00 - 12.00; 15.30 - 18.30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore: fra Cristian Paval

Responsabile: Domenico Guida

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

**caudi print**  
S. MARIA A VICO (CE) - TEL. 0823.808569

*Angelus Tor Vergata, Domenica 3 agosto 2025*

# Semi di speranza con Cristo

**C**arissimi, il Signore Gesù è presente in mezzo a noi e in noi: tutto in tutti nell'Eucaristia. Uniti a Lui vogliamo elevare un immenso "grazie" al Padre per il dono di questi giorni del vostro Giubileo. È stato una cascata di grazia per la Chiesa e per il mondo intero! E lo è stato attraverso la partecipazione di ognuno di voi. Per questo voglio ringraziarvi ad uno ad uno, con tutto il cuore. In particolare ricordo e affido al Signore María e Pascale, le due giovani pellegrine, una spagnola e l'altra egiziana, che ci hanno lasciato in questi giorni. Ringrazio i Vescovi, i sacerdoti, le religiose e i religiosi, gli educatori che vi hanno accompagnato, e anche tutti coloro che hanno pregato per questo evento e hanno partecipato spiritualmente.

In comunione con Cristo nostra pace, speranza per il mondo, siamo più che mai vicini ai giovani che soffrono il male più grave, quello procurato da altri uomini. Siamo con i giovani di Gaza, siamo con i giovani dell'Ucraina, con quelli di ogni terra insanguinata dalle guerre. Miei giovani fratelli e sorelle, voi siete il segno che un mondo diverso è possibile: un mondo di fraternità e amicizia, dove i conflitti si affrontano non con le armi ma con il dialogo.

Sì, con Cristo è possibile! Con il suo amore, col suo perdono, con la forza del suo Spirito. Miei cari amici e amiche, uniti a Gesù come i tralci alla vite, voi porterete molto frutto; sarete sale della terra, luce del mondo; sarete semi di speranza là dove vivete: in famiglia, tra gli amici, nella scuola, al lavoro, nello sport. Semi di speranza con Cristo nostra speranza. Dopo questo Giubileo, il "pellegrinaggio di speranza" dei giovani continua e ci porterà in Asia! Rinnovo l'invito che Papa Francesco ha rivolto a Lisbona due anni fa: i giovani di tutto il mondo si ritroveranno insieme al Successore di Pietro per celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù a Seoul, in Corea, dal 3 all'8 agosto 2027. Questa Giornata avrà per tema «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33). Proprio la speranza che abita nei nostri cuori ci dà la forza di annunciare la vittoria di Cristo Risorto sul male e sulla morte; e di questo voi, giovani pellegrini di speranza, sarete testimoni sino ai confini della terra. Vi do allora appuntamento a Seoul: continuiamo a sognare insieme, a sperare insieme! Affidiamoci alla materna protezione della Vergine Maria.

PAPA LEONE

# LA NOSTRA SPERANZA È GESÙ

**C**arissimi giovani, dopo la Veglia vissuta assieme ieri sera, ci ritroviamo oggi per celebrare l'Eucaristia, Sacramento del dono totale di Sé che il Signore ha fatto per noi. Possiamo immaginare di ripercorrere, in questa esperienza, il cammino compiuto la sera di Pasqua dai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35): prima si allontanavano da Gerusalemme intimoriti e delusi; andavano

via convinti che, dopo la morte di Gesù, non ci fosse più niente da aspettarsi, niente in cui sperare. E invece hanno incontrato proprio Lui, lo hanno accolto come compagno di viaggio, lo hanno ascoltato mentre spiegava loro le Scritture, e infine lo hanno riconosciuto allo spezzare del pane. I loro occhi allora si sono aperti e l'annuncio gioioso della Pasqua ha trovato posto nel loro cuore. La liturgia odierna non ci parla

direttamente di questo episodio, ma ci aiuta a riflettere su ciò che in esso si narra: l'incontro con Cristo Risorto che cambia la nostra esistenza, che illumina i nostri affetti, desideri, pensieri.

La prima Lettura, tratta dal Libro del Qoelet, ci invita a prendere contatto, come i due discepoli di cui abbiamo parlato, con l'esperienza del nostro limite, della finitezza delle cose che passano (cfr Qo 1,2;2,21-23); e il Salmo



Tor Vergata, 2-3 agosto 2025, Giubileo dei Giovani



responsoriale, che le fa eco, ci propone l'immagine dell'«erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca» (Sal 90,5-6). Sono due richiami forti, forse un po' scioccati, che però non devono spaventarci, quasi fossero argomenti «tabù», da evitare. La fragilità di cui ci parlano, infatti, è parte della meraviglia che siamo. Pensiamo al simbolo dell'erba: non è bellissimo un prato in fiore? Certo, è delicato, fatto di steli esili, vulnerabili, soggetti a seccarsi, piegarsi, spezzarsi, e però al tempo stesso subito rimpiazzati da altri che spuntano dopo di loro, e di cui generosamente i primi si fanno nutrimento e concime, con il loro consumarsi sul terreno. È così che vive il campo, rinnovandosi continuamente, e anche durante i mesi gelidi dell'inverno, quando tutto sembra tacere, la sua energia freme sotto terra e si prepara ad esplodere, a primavera, in mille colori.

Noi pure, cari amici, siamo fatti così: siamo fatti per questo. Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore. E così aspiriamo continuamente a un «di più» che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere. Di fronte ad essa, non inganniamo il nostro cuore, cercando di spegnerla con surrogati inefficaci! Ascoltiamola, piuttosto! Facciamone uno sgabello su cui salire per affacciarci, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell'incontro con Dio. Ci troveremo di fronte a Lui, che ci aspetta, anzi che bussa gentilmente al vetro della nostra anima (cfr Ap 3,20). Ed è bello, anche a vent'anni, spalancargli il cuore, permettergli di entrare, per poi avventurarci con Lui verso gli spazi eterni dell'infinito.

Sant'Agostino, parlando della sua intensa ricerca di Dio, si chiedeva: «Qual è allora l'oggetto della nostra speranza [...]? È la terra? No. Qualcosa che deriva dalla terra, come l'oro, l'argento, l'albero, la messe, l'acqua [...]? Queste cose piacciono, sono belle queste cose, sono buone queste cose» (Sermo 313/F, 3). E concludeva: «Ricerca chi le ha fatte, egli è la tua speranza» (ibid.). Pensando, poi, al cammino che aveva percorso, pregava dicendo: «Tu [Signore] eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo [...]. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai (cfr Sal 33,9; 1Pt 2,3) e ho fame e sete (cfr Mt 5,6; 1Cor 4,11); mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace» (Confessiones, 10, 27). Sorelle e fratelli, sono parole bellissime, che ricordano quanto

Papa Francesco diceva a Lisbona, durante la Giornata Mondiale della Gioventù, ad altri giovani come voi: «Ognuno è chiamato a confrontarsi con grandi domande che non hanno [...] una risposta semplicistica o immediata, ma invitano a compiere un viaggio, a superare sé stessi, ad andare oltre [...], a un decollo senza il quale non c'è volo. Non allarmiamoci allora se ci troviamo interiormente assetati, inquieti, incompiuti, desiderosi di senso e di futuro [...]. Non siamo malati, siamo vivi!» (Discorso per l'incontro con i Giovani Universitari, 3 agosto 2023).

C'è una domanda importante nel nostro cuore, un bisogno di verità che non possiamo ignorare, che ci porta a chiederci: cos'è veramente la felicità? Qual è il vero gusto della vita? Cosa ci libera dagli stagni del non senso, della noia, della mediocrità?

Nei giorni scorsi avete fatto molte belle esperienze. Vi siete incontrati tra coetanei provenienti da varie parti del mondo, appartenenti a diverse culture. Vi siete scambiati conoscenze,

avete condiviso aspettative, avete dialogato con la città attraverso l'arte, la musica, l'informatica, lo sport. Al Circo Massimo, poi, accostandovi al Sacramento della Penitenza, avete ricevuto il perdono di Dio e avete chiesto il suo aiuto per una vita buona.

In tutto questo potete cogliere una risposta importante: la pienezza della nostra esistenza non dipende da ciò che accumuliamo né, come abbiamo sentito nel Vangelo, da ciò che possediamo (cfr Lc 12,13-21). È legata piuttosto a ciò che con gioia sappiamo accogliere e condividere (cfr Mt 10,8-10; Gv 6,1-13). Comprare, ammassare, consumare, non basta. Abbiamo bisogno di alzare gli occhi, di guardare in alto, alle «cose di lassù» (Col 3,2), per renderci conto che tutto ha senso, tra le realtà del mondo, solo nella misura in cui serve a unirvi a Dio e ai fratelli nella carità, facendo crescere in noi «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità» (Col 3,12), di perdono (cfr ivi, v. 13), di pace (cfr Gv 14,27), come

quelli di Cristo (cfr Fil 2,5). E in questo orizzonte comprenderemo sempre meglio cosa significhi che «la speranza [...] non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (cfr Rm 5,5).

Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. È Lui, come diceva San Giovanni Paolo II, «che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande [...], per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna» (XV Giornata Mondiale della Gioventù, Veglia Di Preghiera, 19 agosto 2000). Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo.

Vi affido a Maria, la Vergine della speranza. Con il suo aiuto, tornando nei prossimi giorni ai vostri Paesi, in tutte le parti del mondo, continuate a camminare con gioia sulle orme del Salvatore, e contagiare chiunque incontrate col vostro entusiasmo e con la testimonianza della vostra fede! Buon cammino!





La Madonna delle Grazie rivolge il suo sguardo materno verso la città di Cerreto Sannita

# Madre della Santa Speranza

**G**uardando questo nostro mondo, avendo davanti agli occhi le scene dolorose di guerra ci rendiamo sempre più conto che la grazia più grande da chiedere è quella della pace. Sono tanti i paesi, troppi, dove è finito il vino della pace e della Speranza. La guerra sembra essere diventata la soluzione ai tanti problemi che ci sono tra le nazioni. Oggi si distruggono i granai per costruire nuovi arsenali e quanta gente resta affamata; oggi si costruiscono lance per ferire ed uccidere e non falci per lavorare la terra; oggi si costruiscono muri e non ponti che aiutino a incontrarsi. Cresce la dispersione, l'isolamento, la violenza, quella grande delle guerre, ma sembra crescere anche la violenza nelle famiglie, tra giovani, tra minori. Come credere? A cosa legare la nostra fiducia, la nostra speranza? Qualcuno dice: "questa è la vita, che ci possiamo fare? Se il vino è finito io che ci posso fare? È finito il vino in tanti cuori, in tante famiglie, in tanti paesi; io, che ci posso fare?" Il vino è finito come in quelle nozze a Cana, sono finiti i motivi di speranza, di serenità, allora ognuno pensi a se stesso e questo giustifica

l'indifferenza, l'anestetizzazione delle coscienze come diceva Papa Francesco. Come a Cana, anche oggi la Madre della Santa Speranza, la Madre della Divina Misericordia, ci indica una strada che gli uomini non conoscono, una strada che viene da Dio che, se percorsa, contribuisce a restituire serenità e fiducia sulla mensa della nostra vita.

Nel Vangelo ascoltato delle nozze di Cana, la prima cosa che colpisce è l'attenzione di Maria, il suo sguardo pronto a cogliere e a leggere la situazione: "Non hanno vino" (Gv 2, 3); curiosamente, è più attenta lei dello stesso maestro di tavola, che si limiterà a congratularsi con lo sposo per l'arrivo di quel vino buono, di cui non conosce l'origine. Maria ci testimonia come la comunione con Gesù, renda capaci di accorgersi degli altri, aiuti a sentirsi corresponsabili di quanto vivono. Permette di sentire la loro mancanza di vino, quel vino che è simbolo della festa, della libertà, della pace interiore, della verità, dell'abbondanza dei doni di Dio. Accorgersi della mancanza di vino e sentirsi chiamati a fare qualcosa.

Manca il vino quando viene meno ciò di cui ab-



biamo bisogno per essere più felici; quando la concordia, la fiducia ci vengono portati via dalle delusioni o dai torti; quando i problemi e le preoccupazioni della vita offuscano e confondono; quando la tristezza toglie gusto all'esistenza; quando lo stesso rapporto con Dio scivola nella abitudine o, addirittura, nella paura; quando ci sentiamo soli. Ma Gesù ci vuole con sé, perché diventiamo angeli del Vangelo e di consolazione. Gente della compassione e dell'amore.

Oggi, nel mondo ci sono tante spinte alla divisione, al particolarismo, all'egocentrismo, all'anti-

patia. Spinte che spingono anche noi... Lasciamoci attrarre da Gesù! Cristiano vuol dire unità. Unità è il nome dell'amore: una stessa famiglia umana che abbraccia tutti i popoli. Serviamo il sogno di Dio sull'umanità. Siamo pacificatori e rammentatori delle tele lacerate.

Maria non solo si accorge. Maria non si rassegna, non si arrende alla mancanza di vino, di gioia, di vita. Donna della speranza, crede che le cose possano cambiare, che ci sia possibilità di nuovi inizi; Maria sa anche che tutto dipende dalla nostra disponibilità a metterci in ascolto del Signore Gesù, della



S. Messa solenne serale presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Giuseppe Mazzafaro



sua Parola. Lei, piena di grazia, che all'annuncio dell'angelo ha saputo dire: "Avvenga in me secondo la tua parola" (Lc 1, 38), è in grado di offrirci il segreto della vita: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2, 5). Lei lo dice ai servi e stasera lo dice a noi. Ci sollecita a fidarci, ad affidarci con tutto noi stessi al Signore, alla sua Parola. A non lasciarci fermare anche dalla nostra incredulità. Per esempio: se a una festa di nozze manca il vino è inutile darsi da fare per riempire d'acqua le giare. Quante volte siamo frenati dal compiere il bene che starebbe nelle nostre possibilità dal pensiero che tanto è inutile, che non servirà a cambiare le cose, che niente e nessuno ci ringrazierà. Il Signore, invece, ha bisogno della nostra acqua, dell'acqua del nostro quotidiano, delle nostre fatiche; ha bisogno dell'acqua del nostro impegno, della nostra umiltà. Certo, quest'acqua in sé è insufficiente, da sola non basta a restituire la gioia nel cuore degli uomini, ma è necessaria perché il Signore possa servirsene e trasformarla nel vino che rivela all'uomo la sua dignità, il vino della speranza, della nuova alleanza. "Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2,11): è l'inizio della comunità cristiana, della Chiesa, di un'umanità che trova senso e salvezza affidandosi a Gesù con quella misteriosa adesione che è la fede. Facciamo nostre le parole del Salmo 34: "Guardate a lui e sarete raggianti, non

saranno confusi i vostri volti". Sì, i nostri volti non sono confusi, diventano raggianti perché vedono luce nella confusione del mondo. Non la mia o la nostra chiarezza, ma la sua luce: "alla tua luce vediamo la luce" (Sal 36). E la luce è quel bambino che la Madonna oggi ci mostra.

Maria ce lo mostra perché possiamo imparare da lui. Come? "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Ascoltarlo ogni giorno con cuore umile. Gesù con la sua vita mostra che nella vita c'è la croce: la croce degli altri da caricarsi, la propria croce da portare. Non è triste o pessimista; ci rende raggianti: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me".

Preghiamo per ognuno di noi, per la nostra Chiesa, perché si conformi sempre più a Maria, attenta nel cogliere i bisogni degli uomini e sollecita nell'orientare tutti a Gesù perché ci doni in abbondanza il vino nuovo della grazia del Vangelo, destinata a trasformare in profondità la nostra vita e questo mondo. Diceva papa Francesco: "la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo". Vi affido alla guida materna di Maria, Madonna delle Grazie e madre della Santa Speranza. E di cuore vi benedico. Grazie!

# Quel «BAMBINO» venuto nel mondo «disarmato e disarmante» a mostrarci la via della pace

**N**ella liturgia del Natale riviviamo il mistero di Dio che viene nel mondo, si fa uomo nella Persona del Figlio, incarnandosi nel seno della Beata Vergine Maria. L'angelo Gabriele mandato da Dio a Nazareth dalla giovane vergine, entrato nella sua casa le dice: «Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [...] Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (cfr. Lc 1, 31-35). Maria, per fede, crede alle parole dell'angelo e si affida completamente alla volontà di Dio, rispondendo: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38). In quell'istante, per opera dello Spirito Santo, il Bambino Gesù fu concepito nel suo grembo. Proprio mentre Maria stava

portando a termine la gravidanza, un decreto dell'imperatore Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la popolazione, con l'obbligo di farsi registrare all'anagrafe del proprio paese d'origine. Giuseppe che era della casa e della famiglia di Davide, con Maria sua sposa, partì dalla città di Nazareth in Galilea per andare in Giudea e raggiungere Betlemme. Giunti in città, i due sposi cominciarono subito a cercare un alloggio perché il parto era imminente, ma non lo trovarono e furono costretti a fermarsi in una grotta, una stalla scavata nella roccia, dove Maria partorì il Bambino, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia (cfr. Lc 2, 1-7). Lui, il Figlio di Dio, il Creatore dell'universo, Colui che ha chiamato all'esistenza tutte le cose, Colui che mantiene in vita tutte le cose, si abbassa a tal punto da incarnare la natura umana con estrema umiltà e

in condizioni di assoluta povertà. Non viene nel mondo imponendosi con la forza, non vuole niente per sé, anzi è venuto a dare sé stesso, a mostrare il volto di Dio che è Amore puro, a donarsi per la nostra salvezza eterna. Vive la condizione umana fino all'estremo limite, e come il più povero degli uomini non trova neanche un posto per nascere dignitosamente. Alla sua nascita, un angelo va a dare il lieto annuncio a degli umili pastori che subito accorrono ad adorare il Bambino (cfr. Lc 2, 8-20); nel cielo appare una stella che indica ai Magi la strada per raggiungere la grotta dove era nato il Salvatore (cfr. Mt 2, 9-11). I pastori, dopo Maria e Giuseppe, sono i primi a vedere con i loro occhi il Figlio di Dio. Essi «di fronte al mistero di Gesù, non si scandalizzano della sua povertà, ma, come Maria, si fidano della parola di Dio e contemplano con occhi semplici la sua glo-



Guido Reni (1575 – 1642), *San Giuseppe e Gesù Bambino*

ria» (Papa Francesco, *Messaggio Urbi et Orbi*, 25 dicembre 2017). Ad adorare Gesù appena nato arrivano anche i Magi dall'Oriente. Essi – dice Papa Francesco – rappresentano i popoli pagani, in particolare tutti coloro che lungo i secoli cercano Dio e si mettono in cammino per trovarlo. Rappresentano anche i ricchi e i potenti, ma solo quelli che non sono schiavi del possesso, che non sono “posseduti” dalle cose che credono di possedere» (cfr. *Udienza Generale*, 22 dicembre 2021). Nel Bambino riconoscono il Dio che si è fatto uomo, e viene nel mondo per-

ché vuole incontrarci e renderci partecipi della sua vita. Il senso del Natale è in Dio che si fa Uomo per noi, è nell'andargli incontro, cercandolo a partire da quella grotta, capire quello che vuole dirci nel suo modo di manifestarsi. La povertà e l'umiltà sono le coordinate che ci devono guidare nella ricerca. Dobbiamo spogliarci di tutte le vanità e dell'orgoglio di essere perfetti e insuperabili, dobbiamo ritrovarci anche noi poveri e diseredati in quella grotta, dobbiamo vivere con umiltà il nostro essere al mondo per incontrare colui che è venuto nel mondo a dare un

senso alla nostra vita. «Solo l'umiltà ci spalanca all'esperienza della verità, della gioia autentica, della conoscenza che conta. [...] I Magi potevano anche essere dei grandi secondo la logica del mondo, ma si fanno piccoli, umili, e proprio per questo riescono a trovare Gesù e a riconoscerlo. Essi accettano l'umiltà di cercare, di mettersi in viaggio, di chiedere, di rischiare, di sbagliare» (cfr. Papa Francesco, *Udienza Generale*, 22 dicembre 2021). È un cammino quello di cercare e andare incontro al Signore che riguarda ogni uomo, perché ogni uomo porta nel suo DNA l'inquietudine di andare all'origine della vita, di darle un senso, di conoscere il suo Creatore. Ogni uomo è chiamato ad un cammino spirituale individuale col proposito di trovare Dio per la propria pace interiore. Un cammino che va vissuto con l'amore e la semplicità del cuore, facendoci umili e poveri nel nostro modo di essere, e senza disprezzare la povertà materiale. Dobbiamo amare la povertà, – dice Paolo VI – perché l'ha amata Cristo, il quale «ricco qual era, per noi si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà» (2 Cor. 8, 9). Dobbiamo metterla in pratica, rendendoci poveri e vuoti davanti a Dio, perché egli «colma di bene gli affamati e rimanda a mani vuote i ricchi» (cfr. Lc 1, 53), distaccandoci dai beni terreni, e dando il superfluo a chi è nel bisogno (cfr. Lc 11, 41). Dobbiamo amare i Poveri, in certo modo sacramento di Cristo, perché in essi – negli affamati, negli assetati, negli esuli,

negli ignudi, negli ammalati, nei prigionieri - Egli ha voluto misticamente identificarsi (cfr. Mt 25, 31-46); dobbiamo aiutarli, soffrire con loro, e anche seguirli, perché la povertà è la strada più sicura per il pieno possesso del Regno di Dio (cfr. *Omelia*, 1° maggio 1969). Accanto ai propositi personali - dice Paolo VI - ci sono propositi che devono sorgere dalla coscienza delle nazioni, nel senso di responsabilità che tutte le coinvolge per il bene e per la pace del mondo: è il dovere indilazionabile di favorire i popoli bisognosi di maggiore sviluppo. E questo non con la violenza, ma con la mitezza del Vangelo; ma con la forza morale della giustizia; ma con la carica dirompente dell'amore (Paolo VI, *Omelia*, 1° maggio 1969). Oggi, l'inquietudine porta l'uomo a ricercare la gioia e la felicità del vivere verso mete temporali, parziali, che non danno il senso del «tutto» che è in Gesù Cristo, e per questo l'uomo vive un senso di insoddisfazione, di frustrazione che si esprime con la violenza fisica e verbale. È una società decadente quella di cui facciamo parte, che ha bisogno di riscoprire il senso del Natale, ha bisogno di ritrovare la strada che porta a Gesù a cominciare da quella «mangiatoia» dove Lui è nato poco più di duemila anni fa. Oggi, nelle società in crisi soffiano venti di guerra - dice Papa Francesco - e un modello di sviluppo ormai superato continua a produrre degrado umano, sociale e ambientale, il Natale ci richiama al segno del

Bambino, e a riconoscerlo nei volti dei bambini, specialmente di quelli per i quali, come per Gesù, «non c'è posto nell'alloggio» (Lc 2,7). E facendo riferimento ai tanti focolai di guerra che devastano il mondo prosegue rivolgendo un accorato appello alla comunità internazionale affinché nonostante i gravi ostacoli, si adoperi per la concordia, la giustizia e la sicurezza e cessino tutte le ostilità (cfr. *Messaggio Urbi et Orbi*, 25 dicembre 2017). A distanza di qualche anno, questo appello si rinnova con più vigore e con più urgenza perché la stabilità del pianeta è fortemente minacciata dal pericolo di una guerra nucleare. Papa Leone XIV fin dalla sua Benedizione Apostolica *Urbi et Orbi* impartita l'8 maggio dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro, ha voluto affermare che il suo pontificato sarebbe stato caratterizzato dall'impegno per la pace. Salutando i fedeli presenti in Piazza San Pietro ha parlato di una «pace disarmata e disarmante», una pace che deve raggiungere «tutte le persone, tutte le famiglie, tutti i popoli, tutta la terra». Quella pace che «proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente». In questi pochi mesi di pontificato, è stato sempre costante il suo impegno a costruire dialoghi di pace. La «sua voce» autorevole è un monito per tutti, davanti a Lui le potenze terrene riflettono. Lui le rimanda a Gesù, e solo davanti a Gesù esse potranno fermarsi e trovare la pace! Il cammino per la pace ci conduce alla grotta di Betlem-

me, a quel «Bambino» venuto nel mondo «disarmato e disarmante» a mostrarci la via della pace!

ANGELA DE LUCIA



Gentile da Fabriano (c. 1370 - 1427),  
*Madonna col Bambino*

# Carlo Acutis<sup>e</sup> Pier Giorgio Frassati

L'8 settembre 2025, in una solenne cerimonia presieduta da Papa Leone XIV in Piazza San Pietro, Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati sono stati proclamati santi davanti a una folla di fedeli provenienti da tutto il mondo.

La Chiesa universale ha ora due nuove figure di riferimento per i giovani: un ragazzo del nostro tempo, Carlo, e un giovane del primo Novecento, Pier Giorgio, entrambi testimoni di una fede semplice e luminosa.

San Carlo Acutis: il "ciber-apostolo dell'Eucaristia"

Per San Carlo Acutis (1991-2006), morto a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, la memoria liturgica è fissata il 12 ottobre, giorno della sua nascita al cielo.

Questa data era già stata indicata dal decreto della Congregazione (oggi Dicastero) per il Culto Divino dopo la sua beatificazione ad Assisi nel 2020, ed era entrata nel calendario liturgico particolare della diocesi di Assisi e di Milano. Ora diventa memoria ufficiale della Chiesa universale.

Carlo è ricordato per il suo amore profondo all'Eucaristia e per aver messo le sue capacità digitali a servizio della fede, documentando i miracoli eucaristici nel mondo.

San Pier Giorgio Frassati: il giovane delle Beatitudini

La memoria liturgica di San Pier Giorgio Frassati (1901-1925) è fissata il 4 luglio, anniversario della sua morte.

Giovane torinese, studente e appassionato alpinista, fu beatificato da San Giovanni Paolo II nel 1990, che lo definì "l'uomo delle Beatitudini". La sua vita di intensa spiritualità, la carità verso i poveri e l'impegno sociale lo hanno reso un modello per i giovani cristiani e un patrono per molte comunità giovanili.

Entrambi i santi, celebrati nella data del loro ingresso alla vita eterna, offrono alle nuove generazioni una testimonianza luminosa: Carlo con la sua devozione all'Eucaristia e la capacità di evangelizzare attraverso i mezzi digitali; Pier Giorgio con la sua gioia contagiosa, l'amore per i poveri e la radicalità evangelica vissuta nel quotidiano.

La canonizzazione di Acutis e Frassati consegna alla Chiesa universale due figure che parlano con forza al nostro tempo: giovani, credibili e capaci di mostrare che la santità non è un ideale lontano, ma una chiamata possibile per tutti.

## MATRIMONI al SANTUARIO

60°

GENNARO FASULO  
LILLINA GIORDANO  
di Cerreto S.

50°

GENNARO SALOMONE  
ANTONIETTA ZEPPA  
di San Lorenzello

50°

GIOVANNI IERMIERI  
DOLORES PERUJO PONCE  
di Cerreto S.

50°

ANTONIO DE VINCENTIS  
ANTONIETTA TOSCANO  
di Cerreto S.

50°

GIUSEPPE AMATO  
LISA DELLA LUNA  
di Napoli

50°

RENATO FOSCHINI  
ROSA CAPPELLA  
di Guardia S.

50°

MARTINO D'ONOFRIO  
ASSUNTA DI GREGORIO  
di Telese T.

25°

FRANCESCO VALENTE  
DEBORA CINQUEFIORI  
di San Salvatore

25°

GIUSEPPE VACCARELLA  
TERESA CORTESE  
di San Salvatore

# SOTTO LO SGUARDO DELLA MADONNA



Sergio Elia ed Elisa Bosco di Gianpiero e Monica Lavorgna (San Giorgio del Sannio)



Iermieri Giovanni e Dolores Perujo con i figli Veronica e Alex (Cerreto S.)

## BIMBI in SANTO

### **Elisa Bosco**

(05/10/2022)  
di Gianpiero e  
Monica Lavorgna  
(San Giorgio del Sannio)

### **Zotti Ludovica**

(05/10/2024)  
di Benedetto e  
Alessandra Pacifico  
(Cerreto S.)

### **Aurora Odoardi Di Santo**

(06/11/2018)

### **Sean Odoardi Di Santo**

(01/11/2022)  
di Luca Odoardi e  
Adele Di Santo  
(Spagna)

### **Festa Federico**

(20/09/2024)  
di Daniele e  
Martina Azzolino  
(Taggia - IM)

### **Mario Parente**

(01/01/2025)  
di Adam e  
Maria Cristina Marinelli  
(Canada)

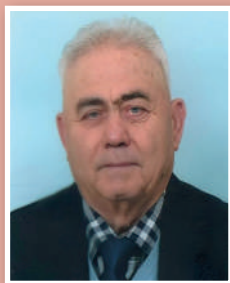
### **Botte Sebastian Antonio**

(02/11/2023)  
di Fabio e  
Sonia Parente  
(Cerreto S.)

# *Risorgeranno in Cristo*



**Franco Giovanni**  
Cerreto Sannita  
\*08.03.1954 +05.09.2024



**Giuseppe Rainone**  
\*11.12.1939 Cerreto Sannita  
+12.06.2025 San Lorenzello



**Caporaso Elena**  
(in Mazzacane)  
Cerreto Sannita  
\*13.09.1946 +02.08.2025



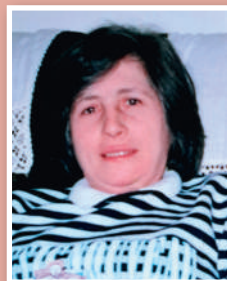
**Luciano Borzaro**  
\*15.12.1937 Cerreto Sannita  
+15.02.2025 Montreal



**Aldo Guarino**  
Cerreto Sannita  
\*05.02.1934 +05.08.2024



**Ruggieri Assunta**  
Cerreto Sannita  
\*13.08.1932 +13.05.2024



**Assunta Meglio**  
Cerreto Sannita  
\*07.07.1935 +20.06.2025



**Giella Beatrice**  
\*25.06.1948 Cerreto Sannita  
+31.05.2025 Messina



**Claudio Iadarola**  
Cerreto Sannita  
\*10.07.1956 +09.05.2025



**Denise Marie Zanni**  
Rhode Island  
\*23.08.1986 +08.01.2025



**De Rosa Vincenza**  
Gioia Sannitica  
\*09.07.1933 +03.04.2025



**Pasquale Iadarola**  
\*15.04.1933 Cerreto Sannita  
+30.05.2023 Waterbury



*Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei Frati Cappuccini*  
CERRETO SANNITA (BN)



Gruppo giovani della Parrocchia San Michele Arcangelo di Marcianise accompagnati dal parroco don Paolo Dello Stritto



Settore Giovani dell'Azione Cattolica della Diocesi di Cerreto-Telese-Sant'Agata con il celebrante don Antonio Macolino